

Roma, 28 luglio 2021

1

**Ministero della Cultura - Direzione Generale
Archeologia Belle Arti e Paesaggio - Servizio III**
Via di S. Michele, 22 - 00153 ROMA
All'attenzione del Direttore Generale Arch. Federica Galloni

**Ministero della Cultura - Direzione Generale
Creatività Contemporanea**
Servizio III - Architettura Contemporanea

Segretariato Regionale del Ministero della Cultura

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Milano**
Corso Magenta, 24 - 20123 MILANO
All'attenzione del Soprintendente Arch. Antonella Ranaldi
All'attenzione del Funzionario Arch. Annamaria Terafina

OGGETTO: Richiesta di avvio del procedimento di tutela ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lettera d) del D.lgs. 42/2004 per Palazzo INA, opera dell'architetto Piero Bottoni, situato in corso Sempione n. 33 a Milano.

Le recenti semplificazioni amministrative legate al Superbonus 110% e la sua diffusa applicazione che minaccia l'integrità di architetture significative del Novecento spingono DO.CO.MO.MO Italia a chiedere di tutelare con urgenza il Palazzo INA, opera maestra dell'architetto Piero Bottoni situata in corso Sempione n. 33 a Milano, per l'interesse particolarmente importante che riveste l'edificio sia in riferimento alla città di Milano, sia alla cultura architettonica italiana del Novecento.

Tale urgenza è sollecitata dal fatto che il condominio ha avviato uno studio di fattibilità sulle facciate attualmente ancora ben conservate e rivestite in tessere musive, valutando di intraprendere l'incentivo del Superbonus 110%, che potrebbe portare a un intervento di sostituzione del rivestimento e relativa coibentazione con cappotto in alcune parti, intervento non adeguato alla conservazione di una testimonianza così significativa della storia urbana e architettonica della città di Milano.

Scriviamo, supportando l'istanza già inoltrata dall'Archivio Bottoni, per chiedere di avviare un procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lettera d) e 13 del D.Lgs. 42/2004 sull'edificio conosciuto come "Palazzo INA", opera progettata dall'architetto Piero Bottoni e realizzata in corso Sempione a Milano tra il 1953 e il 1959.

Come è ben noto, Piero Bottoni è tra i protagonisti del Razionalismo Italiano. Dal 1929 al 1949 è stato delegato italiano ai Congressi Internazionali di Architettura Moderna; dopo la guerra è stato membro della direzione di "Metron" ed è tra i fondatori del Movimento Studi Architettura. Dal 1949 al 1956 ha fatto parte del Comitato Direttivo di "Urbanistica". Nel 1945-46 è stato consultore nazionale della Camera dei Deputati e dal 1956 al 1964 Consigliere comunale a Milano. Dal 1967 è stato professore ordinario di Urbanistica al Politecnico di Milano. È tra gli autori di due piani che hanno segnato la storia dell'urbanistica italiana: il Piano della Valle d'Aosta, promosso da Adriano Olivetti nel 1936, e il Piano A.R. (Architetti Riuniti) del 1944-45. Nel dopoguerra, come Commissario Straordinario della Triennale, ha promosso e progettato il Quartiere sperimentale QT8.

Il Palazzo INA rappresenta un tassello fondamentale di questo percorso e ne incarna una perfetta sineddoche: dall'idea di città alta, rivista nella nuova tradizione lecorbuseriana, attraverso la cultura dell'abitare, fino al dettaglio dei mosaici in tessere ceramiche, ogni parte del grande monumento urbano documenta un pensiero raffinato che trova nel movimento dei balconi e della facciate concavo-convesse il consolidarsi di una poetica personale, che contrappone il candore delle lucide tessere in facciata alla vivacità dei rosa e dei blu del grande portico, vita dell'intero villaggio verticale.

Il valore culturale unico di quest'opera si esplicita dunque nella complessità dei temi che affronta: la storia dell'urbanistica moderna trova in questo edificio una sperimentazione eccezionale, dove il ruolo della costruzione in altezza diviene occasione concreta di una caratterizzazione del paesaggio urbano, memore della sperimentazione della Milano Verde razionalista.

Il carattere particolare della grande lama bianca, che si dispone perpendicolarmente a corso Sempione, affronta uno dei grandi temi della progettazione urbana dei piani di ricostruzione del dopoguerra. La città moderna e la sua importante volumetria si confrontano dunque con l'idea della città antica, restituendo un esempio ancora studiato e riproposto, in netta contrapposizione con l'idea astratta razionalista del volume libero nel verde. Questo rapporto

c/o

aperto e fitto di relazioni con la città si esplicita nella vita del portico, capolavoro espresso anche nel dettaglio materico delle superfici.

La dimensione eccezionale e la scala urbana che impone il suo inserimento nella città fanno di questo edificio un riferimento visivo protagonista per l'intero contesto urbano e la funzione residenziale ne risolve il suo disegno architettonico con il ritmo della misura umana. Le due differenti soluzioni dei lunghi fronti principali raccontano un'apertura verso il cuore della città e un'immagine più turrita per chi arriva da fuori città. Questi fronti sono infatti l'esito di una più ampia ricerca sull'abitare che si esplicita in una esemplare distribuzione la quale, nell'alternare tipologie di dimensioni diverse, imprime al fronte quel movimento che caratterizza un'immagine ormai imprescindibile di questa zona, interpretando un pensiero collettivo che i suoi abitanti vivono con orgoglio di appartenenza.

Il palazzo, oggi ancora perfettamente conservato, è diventato infatti un *landmark* dello skyline della città contemporanea e nello stesso tempo si presenta come un pezzo imprescindibile di quel tratto di corso Sempione, di alto valore monumentale, che vede in sequenza il Palazzo della RAI di Gio Ponti, il Palazzo INA, la casa Rustici di Pietro Lingeri e Giuseppe Terragni e il Palazzo Vespa della Piaggio di Luigi Vietti.

Il Palazzo INA di Bottoni si configura dunque come uno dei monumenti più importanti della Milano degli anni Cinquanta, per quel carattere unico ed eccezionale che ha assunto nella storia dell'urbanistica e nell'immagine collettiva della città; il suo ottimo stato di conservazione ne fanno una testimonianza materiale unica di un contesto culturale in cui arti, architettura e urbanistica sposavano con efficacia un ruolo sociale nella formazione della città, che si concretizzava fin nei dettagli costruttivi e nella raffinatezza dei particolari materici.

Oltre alla sua fortuna critica, che lo vede pubblicato come opera principale nei testi sull'architettura moderna italiana e di Milano, è stato oggetto di significative opere monografiche che ne restituiscono il portato culturale.

L'edificio è inoltre inserito sia sul Portale Nazionale dell'Architettura del Secondo Novecento del MiC come "opera di eccellenza":

(architetturecontemporanee.beniculturali.it), sia sul portale dei beni culturali di Regione Lombardia (lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00193).

Con la presente chiediamo dunque di porre la massima attenzione al ruolo e al significato per il patrimonio culturale italiano del Palazzo INA, fondamentale testimonianza della cultura

urbana e architettonica della città di Milano, oggi studiata con grande interesse da numerose istituzioni in Europa, e di poter avviare al più presto un procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale per questo edificio ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lettera d) e 13 del D.Lgs. 42/2004.

4

Maria Margarita Segarra Lagunes
Presidente DO.CO.MO.MO Italia

Sara Di Resta
Consiglio Direttivo DO.CO.MO.MO Italia